

L'istituto degli esposti accoglie l'infante che viene abbandonato dai propri genitori, o che, frutto d'un fallo, sarebbe forse fatto perire perchè rimanesse celata la colpa che gli diede la vita; ai fanciulli poi che rimangono orbi de' loro parenti, e senza mezzi di sussistenza, s'aprono gli orfanotrofi. Di questi avvengono due, l'uno detto de' Gesuati, per i maschi, e l'altro chiamato delle Terese, per le femmine. Questi orfanotrofi ebbero origine dall'attivazione del bando della questua, per la prima volta proclamato ed attivato nell'anno 1812. In fatti, tolta la questua, era pur necessario provvedere a que' fanciulli che, senza poter contare su alcuno, il quale pensasse al loro mantenimento, si sarebbero trovati privi d'ogni sussidio, e perciò inevitabilmente costretti a perire o ad accattare. In questi orfanotrofi vennero pure accolti quegli orfani e quelle orfane che per lo innanzi avevano stanza negli antichi ospedali. Dapprima albergati in uno stesso locale, sebbene in separato riparto, furono poi, nel 1815, gli orfani divisi come lo sono presentemente.

Per ammetterli nell'istituto, torna necessario che siano nati in Venezia, o almeno domiciliati da tre anni, nonchè privi di ambidue i genitori oppure d'uno. Si ritengono però come orfani quelli che avessero la madre o il padre ammalati incurabilmente, e in tal condizione, da non poter guadagnarsi il vitto; così pure sono considerati orfani gli abbandonati da genitori, e che mancassero d'ogni appoggio; quelli che avessero il padre o la madre ammessi nella casa di ricovero, quelli, i di cui genitori si trovassero nelle prigioni. Devono essere legittimi o legittimati per susseguente matrimonio, non minori d'anni sette, nè maggiori di otto, e scevri di fisiche infermità, che loro impediscano di occuparsi nel lavoro. Il loro numero è fissato a 440, de' quali ogni anno, durante il decennio 1836-1845, ne uscirono e ne entrarono, per adeguato, venti. Sono destinati a divenire artieri, o domestici; e perciò, oltre la istruzione religiosa, si largiscono di una educazione adatta a tale scopo. Per questo fine vengono in parte iniziati ne' mestieri di sarto e calzolajo da due artieri appositi salariati dall'istituto; ed alcuni fra essi sono istruiti nel canto da un maestro a spese della fabbriceria di San Marco, perchè si prestino come cantori a servizio di quella basilica, e ne traggono una tenue mercede.

Le orfane, assoggettate alle stesse condizioni di ammissione che gli orfani, sono accolte in numero di 224, cifra che fu quasi invariabile durante il decennio. Istrutte negli studi elementari normali fino alla terza classe, sono poi addestrate nei lavori femminili, come nel cucire, nel ricamare, nel rappazzare e mendare stoffe e telerie, e finalmente nello stirare. Compiono questi lavori per conto di chi loro glieli alloga, ritraendo ogni anno per adeguato lire quattromila, delle quali una metà torna a profitto delle